

Marco Meriggi, *Il Regno Lombardo-Veneto*, Torino : UTET, 1987

“Un segno abbastanza evidente della nuova disponibilità dei lombardi a muoversi lungo sentieri extralegali era stata offerta, già nel luglio del 1847, dalla pubblicazione clandestina, e dalla immediata larga diffusione, di quel *pamphlet* redatto da Cesare Correnti, *L’Austria e la Lombardia* [...]. Si trattava di un volumetto scritto in toni assai duri e denso di rivendicazioni di carattere regionale; ma, pur accogliendo stimoli e suggestioni azegliane, esso non postulava certo una prospettiva “nazionale”, né tantomeno lasciava adombrare l’eventualità di un distacco della Lombardia dall’Austria da conseguire attraverso un’insurrezione. Oltre al Correnti, del resto, anche uomini come il Cattaneo, i Sacchi e Tenca (che avrebbero avuto parte attiva nelle vicende del marzo) erano propensi in quel periodo a sfruttare la generale congiuntura di labilità dei poteri che caratterizzava sia l’Impero sia la penisola per ottenere concessioni di maggiore autonomia per la Lombardia; ma neppure loro pensavano ad una rivolta” (ivi, p. 329).

Fu Cesare Correnti ad esprimere per primo nel suo noto *pamphlet*, *L’Austria e la Lombardia* (1847) la violenta protesta per il ‘saccheggio’ che il fisco imperiale avrebbe effettuato nei confronti delle provincie lombardo-venete, affermando che i territori che facevan capo a Milano e a Venezia “per popolazione l’ottava parte dell’Impero, per superficie la diciottesima, pure pagavano più di un quarto delle rendite erariali” (Correnti 1847, p. 58, citato in Meriggi 1987, p. 273).